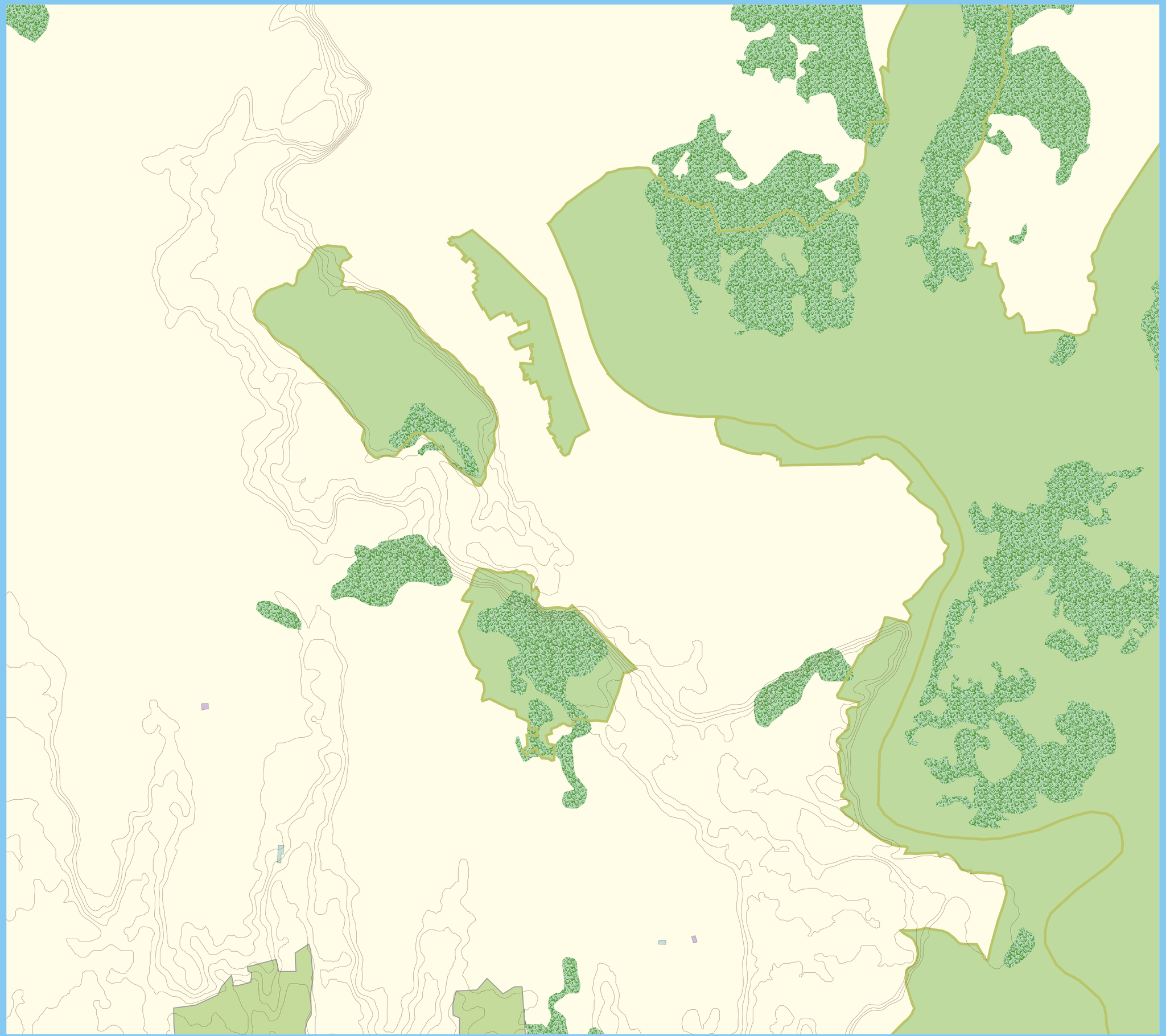

1 La chiesa di S. Maria Assunta a Borgo Ticino

La chiesa parrocchiale è ubicata su di una collinetta (Castellazzo) nel punto più elevato del borgo ed è raggiungibile attraverso una caratteristica scalinata. E' di origine romanica (XII secolo): una traccia riferibile a tale periodo è rimasta nell'abside minore, visibile dall'esterno dell'edificio ed ornata da archetti pensili. Nel 1595 era già costituita da tre navate, separate da dodici colonne di granito di Baveno. Conta l'altare maggiore e otto altari laterali, cinque dei quali in stile barocco, di pregio; moderni gli altri. L'aspetto attuale lo si deve all'architetto novarese Luigi Orelli che vi pose mano nell' 800.

2 Riserva Naturale del Bosco Solivo

Istituita nel 2006, la Riserva Naturale del Bosco Solivo ha una superficie complessiva di circa 334 ettari. Il suo territorio è quasi totalmente interessato dai depositi morenici, composti da ciottoli e sabbie, della lingua glaciale che fino a più di 10.000 anni fa ha modellato l'anfiteatro del Verbano (periodo wurmiano): ne risulta un paesaggio per lo più dolcemente ondulato. La massima elevazione è il "Motto Solivo" (m 377), con un belvedere e resti di trincee scavate nel 1945. La parte centrale della riserva è, invece, attraversata dalla strada sterrata Borgo Ticino-Veruno e dal fosso Orgoglia. Di rara bellezza, la fascia di bosco che si estende intorno alle 5 strade. La riserva è attraversata da numerosi sentieri, ma manca, per il momento, di una segnaletica specifica.

3 Prea Guzza (o Preia Guzzana)

E' un grande masso erratico in serpentino verde, trasportato qui dai ghiacciai del periodo wurmiano. Vanta una tradizione magica legata alla fecondità: sulla roccia si intravedono, infatti, tracce di un probabile scivolo, elemento comune di una ritualità diffusa in tutta Europa per millenni.

4 Il Sentiero Novara

L' ATL di Novara, in collaborazione con il CAI, ha tracciato un sentiero ciclo-pedonale, il Sentiero Novara, che, con uno sviluppo ad anello di oltre 200 Km e 19 tappe, percorre tutta la provincia. Il presente itinerario incrocia in alcuni punti le tappe: n. 12 Mezzomerico - Comignago e n. 13 Comignago - Paruzzaro.

5 Area attrezzata e percorso vita

Nel cuore del Bosco Solivo, in mezzo ad una zona di pineta, il comune di Borgo Ticino ha allestito un'area attrezzata con tavoli all'aperto e griglia per il pic-nic ed un percorso vita, dove è possibile fare esercizi ginnici.

6 Ruderi della chiesa di San Zeno e della Torre del Vignolo

Dell'oratorio di San Zeno, risalente al 1200, rimangono alcuni tratti di muro in grossi ciottoli, dell'abside e della navata. Qualche centinaio di metri più a nord, sulla sommità di una collina, si erge il basamento della Torre Vignolo: anche questo edificio è di probabile origine medioevale e potrebbe indicare la vicinanza di un insediamento ora scomparso.

7 Comignago

Il nome Comignago proviene dalla famiglia dei Cominii, molto ramificata nell'Italia Settentrionale in eta' romana durante l'epoca dei Tarquinii: ad essi si deve il primo sfruttamento agrario di queste terre e la costruzione del primo nucleo del paese la dove poi sorse l' Abbazia di Santo Spirito. Sul colle ove ora sorge la chiesa parrocchiale, vi era il castello distrutto nel 1311 e nel 1358 e poi mai più ricostruito. La chiesa, dedicata a San Giovanni Battista, venne costruita nel XII secolo ed in origine faceva parte del castello. L'edificio attuale risale invece al XVII secolo. All'interno sono pregevoli soprattutto gli arredi lignei secenteschi e settecenteschi, di validi, ma anonimi intagliatori locali. La monumentale scalinata in sasso che la raccorda con l'abitato fu terminata nel 1796 per volonta' del parroco Giuseppe Maria De Giorgi. Altro edificio degno di nota nel centro del borgo è l' Abbazia di Santo Spirito, con la sua torre risalente al 1282. Il complesso abbaziale, a forma quadrangolare, occupava anticamente gran parte del centro abitato.

8 La Valle del Rese ed i suoi mulini

Tra Oleggio Castello e Comignago si estende una vasta e fertile valle attraversata dal torrente Rese. Lungo il corso del torrente sono presenti i resti di quattro mulini: il Mulino del Croso, il Mulino del Vaglio, il Molinetto e il Molino Antico o Molinazzo. Fatta eccezione per le macine in pietra, ciascuno di essi possedeva in origine un impianto costruito interamente in legno, dai canaletti che convogliavano l'acqua alle ruote che azionavano il sistema. Ogni mulino aveva tre ruote: una ruota serviva per macinare il miglio e il granoturco, un'altra era utilizzata per la segale e il frumento e la terza veniva invece impiegata per azionare un meccanismo di pistoni che andavano a rimuovere la scorza del risone. La presenza di numerosi mulini nella zona, da sempre il mezzo più economico e meno faticoso per ottenere la farina, fu causa di varie contese e guerre locali. Oggi i mulini, ristrutturati ad arte, sono adibiti ad abitazione ma in alcuni di essi è ancora possibile ammirare le attrezzature e gli strumenti utilizzati un tempo dagli agricoltori del paese.

9 La Cascina Muggiano

Per la sua ampiezza e possenza, è una delle cascine più spettacolari di tutto il novarese; spiccano la palazzina padronale del '400 - '500 e la chiesa della Madonna della Neve (inizi del '700). All'interno c'e' un bell'affrare in stucco dipinto, datato 1743. Vanta una storia antichissima, come testimoniato dai reperti archeologici rinvenuti nei campi circostanti, risalenti all'Età del Bronzo e soprattutto all'epoca romana (I-III secolo d.C.). In particolare va ricordata la lapide che in quell'epoca i sei figli di Domizia Aucta posero alla madre, Liberta di Lucio Domizio. Era evidentemente la famiglia di questa liberta che coltivava le terre di Domizio. Dal fundus domitianus proverrebbe il nome Mizzano, poi Muggiano. Appena a valle i ruderi della cappella di S. Maria del Muggiano (X secolo, con resti di affresco mariano degli inizi del '400) fiancheggiano una millenaria strada che attraverso il Parco dei Lagoni collegava Mercurago con Gattico, passando davanti alla sepoltura di Domizia Aucta.

10 Chiesa San Martino a Gattico

Rappresenta uno dei più mirabili esempi di romanico delle colline del novarese. La chiesa, oggetto di recenti restauri, è, da tre secoli, priva del tetto e del pavimento: ed è forse anche a questo che si deve il suo grande fascino. La pianta è divisa in tre navate con absidi semicircolari dotate di finestrelle a feritoia con strombatura, mentre in alto ai lati si notano archetti pensili ricavati con lo scalpello. Davanti all'ingresso spicca invece un enorme masso squadrato che, per il profondo scavo nel mezzo, viene indicato come antica fonte battesimale. La scelta dei conti Da Castello di Gattico di costruire (1125-1150) la chiesa di San Martino, capo della pieve, lontano dal loro castello e' dovuta alla sacralita' del luogo. La tradizione segnala un preesistente tempio a Mercurio e il trafugamento di una statua bronzea del dio. Non ci sono pero' prove concrete, mentre diversi indizi 'deta' romana confermano intorno alla chiesa un'area abitativa di quell'epoca, forse la villa rustica di un ricco possessore romano battezzato, con annesso primo oratorio cristiano. Andata in rovina la villa, sarebbe sopravvissuta solo la chiesa.

11 I ruderi del castello di Borgo Agnello

Dell'antico borgo medioevale rimangono solo due porte in muratura con conci lavorati a scalpello e ciottoli di fiume disposti a spina di pasce: una si trova a sud della SS142, verso Gattico, e l'altra a nord, verso Paruzzaro (frazione San Grato). Secondo recenti studi la località venne fondata nel 1237 dal Podestà di Novara Zuchono de Agnello, in un'epoca in cui la città si contendeva le terre circostanti con i Conti di Biandrate, i Da Castello ed il Capitolo di San Giulio. Il borgo a pianta quadrata, era diviso regolarmente in quattro quartieri, protetto da terrapieni sormontati da palizzata e dotato di quattro torri con porta in muratura. Venne completamente smantellato nel 1358 da Galeazzo II Visconti e da allora mai più ricostruito.

12 L'eccidio di San Marcello ed il percorso della memoria

Nei boschi intorno alla Chiesa del Cimitero, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) ed il Comune di Paruzzaro hanno realizzato un itinerario a ricordo dell' Eccidio di San Marcello, avvenuto la mattina del 28 marzo 1945 e nel qual trovarono la morte 10 partigiani del battaglione Emilio Rocca. I partigiani si erano accampati per la notte sulla collina di San Marcello e furono sorpresi da un rastrellamento delle truppe nazi-fasciste iniziato alle 6 del mattino. La battaglia non durò a lungo a causa della preponderanza delle forze in campo. I cadaveri dei partigiani, molti dei quali sfigurati in maniera efferata, rimasero sparsi nei boschi circostanti e furono raccolti e ricomposti dagli abitanti del luogo. All'ingresso del cimitero è collocata una bacheca commemorativa di questi tragici eventi.

13 La Chiesa di San Marcello e la Via Crucis

Si trova all'interno del cimitero di Paruzzaro, in posizione elevata e discosta rispetto al centro del paese da cui dista circa 1 km. È un edificio romanico, a navata semplice con facciata a capanna e abside semicircolare. Accanto alla chiesa vi è il 'alto campanile di pura scuola comasca (X sec.): da notare il motivo degi archetti pensili che lo decora. Le pareti all'interno della chiesa sono ricopert e da uno straordinario complesso di affreschi risalenti al XV e XVI secolo, che documentano al meglio l'operato delle botteghe attive all'epoca nel vercellese e nel novarese. Recenti restauri hanno restituito agli affreschi un'ottima leggibilità. Di particolare pregio la Madonna del Latte tra San Rocco e San Grato eseguita nel 1488 da Giovanni Antonio Merli. Da notare pure gli affreschi che coprono il catino absidale e l'ordine inferiore della parete sud, probabilmente eseguiti tra il 1514 e il 1524, attribuiti a Sperindio Cagnola. Gli affreschi che occupano la parte superiore della parete sud e raffigurano gli avvenimenti della Passione di Cristo, risalgono, invece, alla seconda metà del '400. Lungo la strada che porta dal cimitero scende verso Paruzzaro si snodano le cappelle della Via Crucis.

14 La torre campanaria e la Chiesa di San Siro a Paruzzaro

Il centro di Paruzzaro è dominato da una bella torre campanaria in stile romanico, ultimo resto del castello visconteo, eretta tra il 1150 e il 1175 e sormontata da merlature ghibelline simbolo di guerre e lotte intraprese dai Visconti contro i Torriani per il predominio del novarese. Alla torre è accostata la Chiesa parrocchiale dedicata a S. Siro: si tratta di una costruzione cinquecentesca a tre navate, ampliamento di una cappella già intitolata a S. Siro alla fine del 1400. Fu portata a termine tra il 1590 e il 1595.

RIVERVA DELLA BIOSFERA VALLE DEL TICINO

Nel 2002 la Valle del Ticino nel suo insieme, sponda piemontese e lombarda, è stata riconosciuta dall'Unesco come Riserva della Biosfera MAB ed è entrata a pieno titolo nella Rete Globale delle Riserve di Biosfera" (WNBR – World Network of Biosphere Reserves). Nel 2014 - all'esito della procedura di revisione periodica - la riserva si è significativamente ampliata in territorio piemontese, andando ad includere i comuni appartenenti al Parco del Ticino piemontese e una ventina di Comuni limitrofi, dal Sesia al Lago Maggiore: attualmente la Riserva include 83 comuni ed ha una superficie di quasi 150.000 ha, di cui circa 14.000 ettari classificati come core area (le aree a maggior valenza naturalistica) , 33.000 ettari individuati come buffer zones e oltre 100.000 come zona transition. La riserva è oggi dotata di un organismo di gestione e, dal 2017, anche un logo che la indentifica. E' stata avviata la procedura per l'ingresso anche dei comuni della sponda lombardo del Lago Maggiore e del Parco Nazionale della Val Grande e si pensa anche ad un ampliamento verso la Svizzera (Riserva delle Bolle di Magadino, Parco Nazionale del Locarnese)

Scorcio del Lago Maggiore, dalla Rocca di Arona

© Associazione Amici del Ticino

Testi: Roberto Vellata, Giovanni Fonio, Marisa Fonio, Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli d'Ossola.
Foto: Porzio Marinella, Enrico Camaschella, Marisa Fonio, Archivio Parco Ticino e Lago Maggiore.
Battitura gps itinerario: Roberto Portalupi.
Cartografia e Grafica: Geo4Map S.r.l. - Novara.
Stampa: Italgrafica - Novara.
Copertina: Belio - Acrilico su tela 30x50 "Una regata per il Santo".
Si ringrazia il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la fornitura del supporto cartografico.

Copyright: Associazione Amici del Ticino 2017

15 L'oratorio di Sant' Eufemia e la Valle del Vevera

Usciti dal centro di Paruzzaro lungo la Via S. Eufemia, si scende verso la valle del torrente Vevera, le cui acque servivano ad alimentare antichi mulini, tra cui quello Visconteo del " Sabbione", che oggi ospita l'omonimo agriturismo. Superato il torrente, si incontra l'Oratorio dedicato a Santa Eufemia, costruito nella metà del '600 sui resti di una cappella posta sul crocevia di un importante strada mercantile che congiungeva Arona con il Lago d'Orta.

16 Il Colosso del San Carlone

È una grande statua (cava all'interno) situata sull'omonimo colle in posizione panoramica sul Lago Maggiore dedicata a San Carlo Borromeo, nato ad Arona il 2 ottobre 1538 ed arcivescovo di Milano dal 1566 al 1584. Fu fatta costruire dal suo successore, il Cardinale Federigo Borromeo tra il 1614 ed il 1698. San Carlo sembra accogliere la gente con aria benevola e allo stesso tempo severa: con la testa leggermente china, il Santo benedice la sua città natale alzando la mano destra, mentre la mano sinistra regge il grosso codice degli atti della chiesa milanese. Il disegno si deve a Giovanni Battista Crespi, detto il Cerano, mentre gli scultori che la realizzarono, con lastre di rame battute a martello e fissate insieme con chiodi e tiranti, furono Siro Zanella di Pavia e Bernardo Falconi di Bissone. Il basamento in granito è alto 11,70 metri mentre la statua misura 23,4 metri in altezza. Per quasi duecento anni fu la statua di questo tipo più grande del mondo, poi superata, duecento anni più tardi, dalla Statua della Libertà a New York. Il monumento, inserito in un ampio parco, è aperto al pubblico e passando dall'interno è possibile salire fino in cima alla statua da cui si gode un grande panorama sul lago. Intorno alla statua sorgono altri edifici religiosi: tre cappelle dallo stile classicheggiante ma prive di apparato decorativo, il seminario e la chiesa (XVII-XVIII sec.). Da notare al suo interno, la ricostruzione della cosiddetta "Camera dei tre Laghi", ovvero la stanza della Rocca di Arona in cui, nel 1538, nacque il Santo. Durante la sua vita il Cardinale Borromeo fu un istancabile viaggiatore e percorse in lungo ed in largo la vastissima diocesi ambrosiana che all'epoca comprendeva, oltre alla Lombardia, anche parte del Piemonte, del Veneto e della Liguria e tutto il Canton Ticino, fondando ovunque seminari, ospedali ed ospizi.

17 Il cammino di San Carlo

Per ricordare i pellegrinaggi di San Carlo nel 2010 è stato tracciato "Il Cammino di San Carlo un itinerario in 12 tappe ed uno sviluppo di 200 Km che, partendo proprio dal Colosso di Arona, conduce fino alla Via Francigena a Viverone, toccando i Sacri Monti ed i Santuari di Orta, Varallo Sesia, Oropa e Graglia. Il cammino ripercorre idealmente l'ultimo viaggio pastorale del santo che da Torino, dove si era recato in visita alla Sacra Sindone, partì il 9 ottobre 1584 per giungere il 29 ottobre ad Arona. Da lì si imbarcò per Ascona per rientrare, infine, il 3 di novembre a Milano dove, minato dalla febbre malarica, si spense la sera stessa all'età di 46 anni.

18 La Dolomia

Scendendo dal Colle di San Carlo verso la Rocca si incontrano i resti di una grande cava di dolomia, materiale largamente utilizzato nei monumenti e nei palazzi di Arona come pietra da costruzione, rivestimento e decorazione. La dolomia è una roccia sedimentaria composta da carbonato e magnesio formatasi sui tranquilli fondali marini che occupavano l'attuale Pianura Padana nel Triassico (200 milioni di anni fa). Sia la Rocca di Arona che la " gemella " Rocca di Angera sorgono su due banchi calcarei di questo tipo, riemersi dal mare circa 100 mila anni fa. In città si registrano anche una serie di manifestazioni carsiche (grotte, sorgenti...) legate a questi tipo di roccia, tra cui vi segnaliamo l'inghiottitoio in località "Cascina Vescovo".

19 La Rocca Borromea

I resti della Rocca di Arona si trovano su uno sperone roccioso di dolomia alto più di 100 metri, da cui si gode' un' ampio panorama sulla città di Arona ed il Lago Maggiore. La presenza umana è segnalata già nel Neolitico (V millennio a.C.) e poi nell' Età del Bronzo ed in epoca romana (i relativi reperti sono tutti conservati al Museo Archeologico di Arona). La prima fortezza fu costruita probabilmente nell'ultimo periodo dell'impero romano o con l'arrivo dei Longobardi: dall'alto della rocca si poteva infatti controllare e difendere tutti i traffici militari e commerciali che si svolgevano sul bacino lacustre. La Rocca è poi passata nei secoli successivi nelle mani di celebri proprietari: gli arcivescovi di Milano (XI-XII secolo), i Torriani e i Visconti (XII-XIV secolo) e da questi ai Borromeo, loro feudatari, che ampliarono la fortificazione collegandola al Borgo di Arona con le mura e verso il lago attraverso una galleria scavata nella roccia che conduceva al porto militare (dove oggi si trova la Nautica). Qui - nella "Camera dei tre Laghi" (cosiddetta perché la sua forma trapezoidale con tre finestre permetteva di godere altrettante viste sul lago) - nacque il 2 ottobre 1538 San Carlo Borromeo. Tutto si interruppe tra il 1800 ed il 1801 quando Napoleone decise la sua distruzione totale, perché poteva offrire al nemico una postazione strategica per ostacolare il transito delle truppe verso la Francia (la strada del Sempione fu realizzata dall'imperatore nel 1805). Nel 1970 la famiglia Borromeo ha concesso al Comune di Arona l'utilizzo della Rocca come parco pubblico. La Rocca è poi rimasta chiusa per una decina d'anni fino alla sua riapertura nel settembre 2011, dopo importanti lavori di sistemazione e messa in sicurezza. Il Parco è ora dotato di un punto di ristoro e di una sala espositiva che ne racconta la storia. Un bel sentiero pedonale mette in collegamento la Rocca con il centro di Arona (incrocio Via Cantoni, 55 33 del Sempione - Via Federico Borromeo - Piazza Cantoni). Per maggiori info sugli orari di apertura: www.parcoroccaarona.com

20 Arona

Situata fra la riva sud-occidentale del Lago Maggiore e le colline del Vergante, Arona è un importante centro turistico. Il passato la vide protagonista nel commercio tra la Pianura Padana e il Canton Ticino, oltre che nella navigazione sul lago. La città è dominata dall'alto dalla Rocca Borromea. Centro nevralgico è Piazza del Popolo, sulla quale si affacciano l'antico Palazzo di Giustizia, il Broletto, con il suo portacato in stile gotico lombardo, la chiesa di Santa Maria di Loreto (1592), al cui interno sono ammirabili la ricostruzione al naturale della Casa di Loreto e la statua marmorea dell' Assunta eseguita da Marcantonio Prestinari, e, verso il lago, il porto antico ed il Monte di Pietà, edificio del XV-XVI secolo. Sempre all'interno del nucleo medioevale della città, vi è poi la Collegiata di Santa Maria Nascente, consacrata nel 1488 ma poi resa nelle forme attuali in epoca barocca. All'interno è custodito il prezioso polittico della Natività della Vergine eseguito nel 1511 da Gaudenzio Ferrari (si trova a fianco della porta che conduce al quadriportico della Canonica). Accanto sorge la Chiesa dei Santi Martiri, risultato di importanti interventi che nei secoli li hanno conferito l'aspetto attuale. In questo edificio San Carlo Borromeo ha celebrato la sua ultima messa il 1° novembre 1584, prima della partenza per Milano dove morì. Un visita meritano pure il Museo Archeologico e quello Mineralogico siti in Piazza San Graziano. Molto apprezzati dai turisti sono poi il lungolago di Corso Europa (pista ciclabile) e la passeggiata dello shopping in Via Cavour. Poco oltre la Stazione Ferroviaria si entra in una vera e propria oasi di tranquillità, il Lido, attivo dalla primavera all'autunno con bar, affitto sdraio, giochi per bambini e spiaggia balneabile.

21 Il castello Dal Pozzo

Realizzato nella forma attuale per volere del Marchese Claudio Dal Pozzo nel 1874, rappresenta un raro esempio nella nostra zona di architettura neogotica di ispirazione inglese di età Vittoriana. Ancora oggi appartiene alla Casata Dal Pozzo Annone. Il castello è circondato da un meraviglioso parco, di gusto romantico, con vaste distese d'erba che si affacciano verso il Lago Maggiore e rare essenze arboree. I giardini sono collegati ad un albergo a 5 stelle costruito appena fuori il recinto del castello e sono visitabili in occasione di manifestazioni pubbliche.

22 Oleggio Castello e la Chiesa di San Martino

Oleggio Castello fu sede di un importarte fortezza attestata già in epoca longobarda (973 d.C.), quando la località si chiamava appunto Olegium Langobardorum. Il nome, in un altro documento del 1186, divenne poi Ulezo Castello. Il nome Olegium deriverebbe invece dal tardo latino Oletulum, "piccolo uliveto". Oleggio appartenne poi ai Conti di Pombia, a quelli di Biandrate per divenire, infine, feudo dei Visconti. Sul colle più alto del paese, la dove anticamente vi era il castello, sorge la Chiesa parrocchiale dedicata a San Martino. La costruzione originaria risale al XII secolo ma fu completamente riedificata nel XVII secolo. Ha tre navate ed è arricchita da stucchi in gesso. Sulla facciata si aprono tre porte: la maggiore è preceduta da un piccolo portico sotto il quale è collocato un affresco raffigurante San Martino a cavallo. All'interno altare maggiore in marmo di buona fattura ed un pulpito ligneo barocco, riccamente intarsiato con scene della vita di San Martino. Il basso campanile è sormontato da una cupolotta sagomata sulla quale sventola una croce a vela. Dal sagrato della chiesa si gode uno stupendo panorama verso il Monte Rosa.

23 Il parco dei Lagoni di Mercurago

Istituito nel 1980, si estende su una superficie di 470 ettari sulle colline moreniche alle spalle di Arona, tra gli abitati di Mercurago, Oleggio Castello, Dormelletto e Comignago: il parco è tutto un alternarsi di boschi misti e prati, con la presenza qua e là di stagni, paludi e torbiere di rilevante interesse botanico e archeologico. Molta è la fauna e le specie di uccelli che si possono incontrare. Qui è stata scoperta una specie di fungo unica al mondo: il Crepidotus Roseoornatus. Altro elemento importante sono i galoppatoi ed i pascoli destinati all'allevamento di cavalli purosangue. Il parco è attrezzato con una fitta rete di sentieri pedonali e ciclabili, tutti ben segnalati.

24 Il lagone ed il villaggio palafitticolo

Nel 1860 nella torbiera del Lagone, lo stagno più grande presente nel parco, venne rinvenuto il più antico sito palafitticolo in Piemonte, risalente all' Età del bronzo (XVIII-XIII secolo a.C.). Fra i rinvenimenti, di cui si sono conservati i calchi in gesso visibili presso il Museo Archeologico di Torino: due piroghe intagliate in tronchi d'albero e tre ruote di legno (una piena da trasporto e le altre leggere a raggi, adatte ad un carro da guerra trainato da cavalli). Nella zona del Motto Caneva, una campagna di scavo conclusa nel 1987 ha invece portato alla luce 10 tombe ad inumazione risalenti al IV e V secolo d.C. La necropoli è ben segnalata e visitabile.

25 Il canneto di Dormelletto

La Riserva Naturale Speciale dei Canneti di Dormelletto (157 ettari) si trova in Comune di Dormelletto, lungo un tratto di litorale di circa 4 km. Sul Lago Maggiore esistono altre aree protette con caratteristiche analoghe a tutela della vegetazione spontanea lacustre: i canneti di Fondotoce (a Verbania), il delta della Maggia e le Bolle di Magadino (in Svizzera). Il canneto svolge un'importante funzione di filtro delle acque del lago, permettendo a molte specie di pesci di trovare qui un habitat ideale. Oltre cento le specie di uccelli censite: sia acquatiche (svassi, cigni, folaghe), che vengono qui a nidificare, che migranti, come le rondini, che qui possono riposare e rifocillarsi. Le piste ciclabili ed i sentieri che percorrono il canneto, inoltre, consentono al visitatore di godere della natura di questo luogo, che si pone in netto constrasto con la crescente urbanizzazione della zona adiacente. All'interno della riserva, oltre al rinomato complesso agricolo di Villa Tesio, sede di allenamento di cavalli purosangue, vi sono alcuni campeggi e una spiaggia libera, chiamata Pirolino, in cui si trova anche un'attrezzata area gioco per bambini.

26 Glisente e l'Oratorio di S. Ippolito

Glisente è una piccola frazione di Castelletto Ticino da cui dista 6 km. Vi si trova il piccolo Oratorio di Sant'Ippolito, che custodisce un ciclo di splendidi affreschi databili al 1449 e al 1543. L'edificio, ad una navata, appartenne in passato alla casata Visconti d'Aragona.

27 Il golf di Arona alla Cascina D'In Pre'

Nei pressi della statale 32, superato il torrente Noré, si incontra l' Agriturismo Cascina D'In Prè ed il Golf Club Arona, dotato di un campo di 9 buche con ostacoli d'acqua.

28 Il Santuario della Madonna delle Grazie

Il Santuario venne costruito in forme barocche nel 1631, sul sito di un'antica chiesa romanica di cui conserva il campanile dell'XI-XII secolo. All'interno è conservato un affresco del XIV secolo. Segnaliamo sulla facciata esterna anche un affresco raffigurante una Madonna con Bambino del XIV secolo.

29 Castelletto sopra Ticino

L'abitato sorge in posizione sopraelevata sulla sponda destra del Ticino. Deve la sua importanza storica fin dall'antichità (Età del Ferro) alla presenza di un porto: da qui passarono, infatti, le imbarcazioni cariche di marmo bianco-rosa di Ornavasso e di Candoglia destinato alla costruzione del Duomo di Milano e quelle cariche di granito bianco del Montorfano diretto a Roma per la costruzione della Basilica di San Paolo. Persino Giuseppe Garibaldi il 23 maggio 1859, quando era Comandante dei Cacciatori delle Alpi, si servì delle barche fornitegli da un avvocato locale per raggiungere la Lombardia. Il monumento più importante del borgo è il Castello Visconti, situato a est dell'abitato in posizione dominante sul fiume. Dell'antica struttura a pianta quadrangolare rimangono due delle originarie quattro torri fortificate. Sulla facciata è ancora visibile lo stemma dei Visconti d'Aragona in pietra bianca di Angera. Il castello è rimasto di proprietà dei discendenti dei Visconti d'Aragona e di Ornavasso. Il centro storico è invece raccolto intorno alla centrale Via Marconi ed alla Piazza Matteotti, sulla quale si affaccia la Parrocchiale dedicata a S. Antonio Abate. La facciata, ornata da statue in cotto, si deve a Don Ercole Marietti. All'interno da segnalare l'altare della Beata Vergine del Rosario, proveniente dalla Chiesa di S. Maria alla Scala di Milano demolita nel 1776 per la costruzione del Teatro omonimo. Presso il parco comunale " G. Sibilla " e la biblioteca comunale sono visibili ricostruzioni di aree sepolcrali e reperti della Civiltà di Golasecca.

30 Sesto Calende e l'alzaia in sponda sinistra del Ticino

L'abitato di Sesto Calende è posto proprio di fronte a quello di Castelletto Ticino, sulla panoramica e solatia sponda sinistra del Ticino. Lo si può raggiungere da Via Beati-Via Riale, attraversando il ponte in ferro della Statale del Sempione. Seguendo il lungo fiume si può arrivare fino alla diga di Porto della Torre seguendo l'alzaia (SP e E11) e quindi, riattraversato il Ticino, riprendere l'itinerario principale qui descritto. Anche Somma Lombardo, come Castelletto Ticino, deve la sua importanza storica ai traffici commerciali che, dall' età Golasecchiana fino all'800 (tutto finì con l'avvento della ferrovia), si sono svolti lungo il fiume ed il lago. Il primo ponte ferroviario in legno risale al 1868, sostituito poi nel 1882 da uno in ferro, distrutto durante la 2° guerra mondiale e poi rifatto (nelle epoche antecedenti il guado avveniva attraverso i porti natanti - traghetti). Cuore della città è Piazza Garibaldi che si affaccia sul fiume (da notare sulla casa posta sul lato est le tacche con le più importanti piene del Lago Maggiore). Da visitare nel municipio il Museo civico Archeologico che conserva importantissimi reperti della cultura di Golasecca (Età del Ferro), tra cui spicca il ricco corredo della tomba del Tripode. Fuori dall'abitato nella zona nord della città, passata la SS 33 e la ferrovia, si incontra l' Abbazia di San Donato di fondazione Longobarda ma rifatta nel XII secolo in stile romanico. La torre campanaria, ornata da lesene angolari e strette monofore, è invece del XIII secolo. Alla chiesa si accede attraverso un raffinato nartece, originariamente aperto da tre arcate. All'interno affreschi del '400-'500. Ancora più a nord, ai piedi delle colline, si incontrano,infine, a poca distanza l'uno dall'altro, l'Oratorio di San Vincenzo (sec XI-XII) ed il masso erratico della Preja Buja, con incisioni e coppelle di epoca preistorica.

31 La pista ciclabile Parco del Ticino Piemontese

Si sviluppa per 58,9 km lungo la sponda idrografica destra del Ticino (voltando spalle alla sorgente) attraversando da nord a sud tutto il Parco del Ticino Piemontese: ha inizio proprio a Castelletto Ticino (da Via Belfanti o dalla frazione Dorbiè) e termine Cerano (Molino Crosa). Il fondo stradale è vario, alternando tratti in terra battuta ad altri in spalmobit ed asfalto. Il tratto tra Castelletto e la SS 336 è abbastanza impegnativo e presenta alcuni forti sali scendi (prestare attenzione !!).

32 Il sentiero e gli scavi del Monsorino

Proseguendo verso sud, proprio sotto il viadotto dell'autostrada, si incontra il sentiero che conduce agli scavi archeologici del Monsorino, località in cui nel 1965 furono portati alla luce cromlech e sepolcri della civiltà di Golasecca, cultura sviluppatasi nel nord Italia tra Varese, Como ed il Canton Ticino tra IX ed il VI secolo a.C. (Età del Ferro). I golasecchiani erano un popolo di probabile origine celtica dedito ad intensi scambi commerciali con i popoli transalpini a nord e gli etruschi a sud.

33 Lo sbarramento della Miorina

La traversa mobile della Miorina - entrata in funzione nel 1943 - è larga 200 metri ed è costituita da 120 portine metalliche tipo Chanoine completamente abbattibili, accostate l'una all'altra ed incernierate nella base alla platea di fondo. Esse sono manovrate dall'alto tramite due carri di manovra che scorrono su un ponte a traliccio metallico sostenuto da tre pile in alveo. Le portine possono assumere quattro differenti posizioni per la ritenuta delle acque: una quinta posizione di totale abbattimento rende l'alveo completamente libero per il deflusso delle piene e ricostituisce praticamente la situazione "naturale" dell'incile. Manovrando opportunamente le portine è possibile regolare con grande precisione le portate defluenti dal lago Maggiore, erogando quanto necessario e trattenendo nel lago stesso - che funziona così da serbatoio - le acque sovrabbondanti. Le variazioni del livello del lago nei periodi di regolazione sono contenute entro i limiti definiti dagli atti della Concessione: quello inferiore, fisso, è pari a -0.50 m rispetto allo zero dell'idrometro di Sesto, mentre quello superiore varia durante l'anno, in ragione della variazione stagionale degli afflussi e del rischio di piene: +1.00 m dal 1° marzo al 31 ottobre; +1.50 m dal 1° novembre alla fine di febbraio. A ciò corrisponde una possibilità di invaso pari a 315 milioni di m3, che salgono a 420 milioni nel periodo invernale. Gli invasi si effettuano normalmente in corrispondenza dei periodi di maggiore piovosità - in primavera ed in autunno - oltre che nel mese di giugno a seguito dei cospicui apporti provocati dallo scioglimento nivale. L'utilizzazione dei volumi accumulati nel lago avviene nei periodi primaverile-estivo (utenze essenzialmente irrigue) e autunno-invernale (utenze industriali): compatibilmente con le disponibilità idriche accumulate nel lago, in tali periodi si erogano rispettivamente 210-240 m3/s e 140-150 m3/s.

34 La peschiera di San Maurizio

La Peschiera di San Maurizio o di Vernome rappresenta l'ultimo esemplare di peschiera ancora visibile lungo tutto il corso del Ticino. La peschiera è costituita da due argini con la classica forma a V aperta sul fronte lago utile a incanalare la maggior quantità possibile di acqua e quindi di pesci: la rete è costituita dall'intreccio, simile a quello dei cesti di vimini, di tipi di legno flessibili e resistenti come il castagno, il nocciolo e, in minima parte, il salice. A fissare questo intricato sistema vi sono alcuni pali equidistanti, i "pasun", ottenuti da tronchi di robinia spaccati in quattro.

35 Il Bosco del Monte (Sentiero TT1)

Bosco che si estende a sud dell' abitato di Castelletto e ricopre le colline moreniche circsostanti. All'interno del bosco è stato tracciato e segnalato un sentiero, che fa parte dei percorsi denominati Ticino Trekking scaricabili dal sito del Parco del Ticino Piemontese (www.parcoticinolagomaggiore.it). Del Bosco del Monte è pure disponibile una carta da orientiring, attività che fa parte delle proposte di educazione ambientale del Parco.

36 La Fondazione Domenico Morino

La "Fondazione Morino", che svolge attività di progettazione e ricerca in campo ambientale con l'Università di Milano, è nata nel 1995 ed ha la sua sede in edificio a pochi metri dal fiume lungo la pista ciclabile (Via Vernome n. 22). Nei giardini della fondazione è stato relizzato un percorso botanico con finalità didattiche. Per qualsiasi informazione scrivete a questo indirizzo: biblioteca.castelletto@katamail.com

37 La Cascina Vernome

Grande Cascina posta su un piccolo terrazzo sopra il fiume, oggi agriturismo dotato di un grande galoppatoio.